

**Le proposte.** Con la nuova legislatura riparte la riforma

# «Ora bisogna cambiare» Partiti uniti, rimedi diversi

**Giuseppe Latour**

■ Tutti d'accordo sull'urgenza di intervenire per rimettere in carreggiata la riforma. Con diversi gradi di intensità: da chi, come il Pd, parla di attuazione da velocizzare a chi, come la Lega, vede l'unica via di fuga in una riscrittura totale. I partiti rispondono così al grido di allarme delle imprese sulle grandi criticità legate al Codice appalti.

La posizione del Pd viene raccontata da Raffaella Mariani, che è stata relatrice della riforma alla Camera: «I problemi non devono essere l'alibi per distruggere tutto». Quindi, il Dlgs 50/2016 resta, anche se bisogna accelerarne l'attuazione: «È auspicabile che i decreti che mancano, almeno i principali, siano completati in tempi rapidi». Fatto questo, si potrebbe procedere a una revisione del testo. «Avevamo auspicato un tagliando triennale», ricorda Mariani. Sottolineando, però, che il grande nodo da sciogliere non è tanto nelle norme, ma nella «formazione delle Pa».

Su una linea diversa Francesco Paolo Sisto (Forza Italia), che del Codice dice: «Definirlo faraginoso è eufemistico. Questo è un Governo che ha legiferato malissimo, in modo opaco, tenendo conto di tutta una serie di interessi particolari». È evidente, allora, che nei prossimi mesi bisognerà procedere a «una rilettura complessiva della questione della riforma degli appalti». Di questa rilettura dovrebbe fare parte anche l'Anac, perché «non ci deve essere eccesso nella prevenzione. L'Autorità non deve diventare un'alternati-

Per Andrea Cioffi del Movimento 5 Stelle, invece, la riforma non va smontata. «Ricominciare da zero sarebbe sbagliato». Quindi, via libera a «correzioni mirate», soprattutto su aspetti tecnici: il subappalto, l'avvalimento, la progettazione. Ma anche su questioni di sistema, proprio come le competenze dell'Anac: «L'Autorità è diventata un organismo troppo grande. Sarebbe meglio, in raccordo con l'Anac stessa, riportare al Mit qualcuna di queste competen-

## LE POSIZIONI IN CAMPO

Il Pd spinge per accelerare l'attuazione mentre la Lega ne propone la riscrittura totale. Fi vuole meno rigidità M5S: meno poteri all'Anac

ze». E, comunque, una volta fatte le correzioni, «la taratura delle regole dovrà essere continua».

Chi vorrebbe smontare la macchina in corsa è, invece, Johnny Crosio (Lega): «Amministrazioni locali e imprese sono disperate. Il Codice è un groviglio di norme che va rivisto». Cosa intende? «Riscriverlo. Correggere una cosa fatta male può solo produrre risultati negativi. Meglio individuare alcuni principi chiave e scrivere un testo più leggero». Tra questi, una centralità reale per i progetti, per evitare abusi in fase di realizzazione delle opere. E il ritorno a un modello più vicino alla legge Obiettivo, con «priorità chiare» sul fronte delle scelte infrastrutturali.

va alla giurisdizione ordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA